ANNO 2.° Torino, Martedì 21 Maggio 1850. *Numero* 138

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino [illegible] per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Ogni numero [illegible] centesimi [illegible] preso in Torino, e 25 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 20 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Dacchè abbiamo aperto un Parlamento, oggi la prima volta portavasi alla discussione dei Rappresentanti della Nazione un bilancio. Quanti desiderii espressi, quanti tentativi fatti, quanti rimproveri mossi e nel seno della Camera e fuori, perchè avanti ogni altro lavoro legislativo, questo in nessun modo si trasandasse! Ancora la settimana scorsa qual voto solenne provocavasi, il quale abbenchè commentato da avversarii colla più insigne stoltizia, altra significazione non vuole avere fuor questa: discutere i bilanci prima che la sessione si chiuda!

Oggi adunque entravasi in questa discussione, imprendendo l'esame del Bilancio dell'Azienda degli Affari Esteri. Due osservazioni ne soccorrono tosto nel prendere a riferirne, che vogliamo annotare per onore della Camera; l'una che tutti i partiti nel seno della Commissione convennero nel pensiero di togliere fin' anche ogni apparenza di favoritismo, onde questo dicastero fruì sempre a preferenza degli altri, di sminuire quel lusso di rappresentanza all'Estero che, mentre non può giovare ai nostri interessi politici, assorbe enormi spese, di sopprimere quelle categorie che sotto un nome equivoco forniscono al potere esecutivo mezzi di corruzione; l'altra che nell'entrare in siffatta questione, da ogni parte fu per tal modo riconosciuta la necessità di un riserbo a riguardo delle nostre relazioni diplomatiche coll'Estero, che non un oratore si sentì preso dalla tentazione di seguire l'esempio degli altri Parlamenti.

A malgrado però e del convenire di tutti i partiti nella riduzione delle spese proposte, e dell'astenersi dalle vaghe discussioni di politica estera, la giornata fruttò nulla. Valerio Lorenzo colla miglior volontà del mondo diede occasione a che le quattr' ore di tornata si consumassero senza pro.

Nell' incominciarsi della discussione generale ei propose che si adottassero preliminarmente i seguenti principii, i quali avrebbero a servir di base nella revisione di tutti i bilanci: 1. parificare gli stipendi degli impiegati del Ministero dell' Estero a quelli di eguale grado che sono assegnati per gli altri Ministeri; 2. Sopprimere l'assegnamento dei così detti trattenimenti e maggiori stipendi; 3. Sopprimere le paghe d'aspettativa; 4. Abolire i cumuli d' impieghi e di stipendi; 5. Abolire gli stipendi cumulati a pensioni di riposo.

Abbiam detto come l'onorevole deputato di Casteggio mettesse in questa proposta tutto il suo buon volere; ma sgraziatamente ei non badava troppo nè alla sua portata, nè ai suoi inconvenienti. Il primo suo difetto era quello non leggiero, a parer nostro, d'essere di pianta tolta per metà dalla stessa relazione della Commissione, per l'altra metà dalla proposta di legge Demarchi, su cui appunto all'aprirsi della tornata riferiva il deputato Rossellini. Il primo inconveniente che essa cagionava, era quello gravissimo di far consumare il tempo in discussioni vaghe sopra principii generali, in che tutti consentono e che ognuno crede poter applicare in un modo suo particolare, e così differire ancora per Dio sa quando l'esame dei bilanci.

Queste cose facevangli avvertire e il Relatore Sappa, il quale notava come la Commissione non si fosse arrestata ad una semplice dichiarazione di principii generali ma ne proponesse una pronta applicazione, di che fa testimonio la considerevole cifra di riduzione da essa progettata, e Rosellini, il quale rilevava come la proposta Valerio per la principal parte riproduceva in altri termini quella di Demarchi e quindi tornasse più conveniente portar la disamina della prima al momento in che discuterebbesi questa seconda, e Mellana il quale instava perchè nessun indugio, nessun perditempo si frapponesse alla discussione del bilancio, a cui per arrivare ci volle così grande fatica.

Ma il sig. Valerio che senza pretendere un brevetto d'*inventore* (sic), s'era intestato a voler apporre in capo ad una solenne dichiarazione di principii il suo *povero* nome (sic), ed avea preparato con una volontà indomabile il suo *tour de force*, a malgrado del diritto di proprietà altrui guarentito, nulla volle intendere di tutto questo. — Che roba d'altri? che tempo perduto? che ripetizione e confusione di discussioni? se riconoscete tutti (e tutti mi accennate che sì) i principii da me enunciati, accettateli tosto. — Ecco tutto il suo ragionamento; e per rinforzarlo con una manifestazione di maggior effetto lo conchiuse con richiedere che la sua proposta fosse votata per iscrutinio di divisione.

Rosellini, che già avevalo consigliato a differirne la discussione quando si esaminerebbe la proposta Demarchi, il che doveva essere fra pochi dì, avendone la Camera dichiarata l'urgenza, volle ancora rabbonirlo con un accomodamento più conciliativo, quello di non sperdere il breve tempo, che è fisso pel bilancio, d'oggi e di domani, e quindi di esaminarne tosto quelle categorie, cui i principii da esso riproposti non potrebbonsi applicare; frattanto più che probabilmente si discuterebbe la legge Demarchi in un colla sua proposta in questa settimana e giusta le norme che stabilirebbonsi o per l'una o per l'altra si passerebbero poi ad esame lunedì prossimo le rimanenti categorie. Ma non ci fu verso di transazione. Si direbbe ch'ei facesse di tal proposta una quistione affatto personale.

« Io sono un povero uomo pratico » rispondeva egli a Buffa, il quale riconoscendo la bontà dei principii da esso enunciati ingenuamente dichiarava però di non trovare nella sua proposta nulla di nuovo. E da *uomo pratico* voleva frattanto trascinar la Camera in una discussione indeterminata, ampiissima, suscettiva di molte e varie fasi, che trapassando vacuamente di questione in questione si risolverebbe in mere ciance.

« Non accetto lezioni da nessuno » rispondeva a Lanza che, senza voler dar lezioni, avvertiva come potesse parere meno che delicato l'assumere in sua propria proposta quanto per lunghi studi e meditazioni avevano già suggerito altri. E tenendosi così in dispettoso contegno, come un'autore cui fosse stato da un libro suo cancellato il proprio nome, non volle più sentir ragioni. — Intanto l'ora era tarda, e nulla erasi fatto pel bilancio. Rossellini volle che almeno il tempo consumato non andasse tutto perduto e propose di dichiarare che mercoledì in una seduta straordinaria si discuterebbe la proposta Demarchi, a cui, differendola per ora, puossi unire quella Valerio, e domani si procederebbe tosto alla disamina delle categorie ascritte al bilancio in questione. Il suo ordine del giorno, emendato dal dottore Jacquemoud, veniva approvato con una grandissima maggioranza.

LA MARINA SARDA.

Abbiamo promesso al *Risorgimento* (parte ufficiale) di fornirgli altre prove dello stato deplorabile della nostra marina, e convincerlo che pur troppo le nostre informazioni sono più esatte di quello ch' egli suppone.

1. Il *S. Michele* fregata da 60 cannoni fu costruita

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA MILITARE

(Continuazione)

II.

Il libro secondo dello scritto su Novara dell' anonimo francese, come dicemmo, narra i fatti della guerra del marzo. È questa la parte principale dell'opera e quella che ci parve la migliore, la più sicura da critica.

La pittura dei difetti del nostro esercito o inerenti al suo modo d'organizzazione, o conseguenza del subito suo accrescimento forma il soggetto delle prime sei pagine. Il vizio della nostra legge di leva che non tiene la maggior parte dei soldati se non per sedici mesi sotto le armi, la insufficiente forza dell'artiglieria a cui la sua bravura ed abilità non potevano supplire abbastanza, la scarsezza della cavalleria, la mancanza assoluta di cavalleggieri, necessarii in ogni esercito per il servizio di avamposti, più indispensabili poi nelle condizioni topografiche del nostro suolo, i quadri mancanti e per conseguenza ufficiali inferiori al loro ufficio, il servizio delle vettovaglie e quello delle ambulanze male e insufficientemente ordinati, questi e gli altri difetti che affliggevano le nostre truppe l'autore li pone in chiara luce con tutte le loro conseguenze, con tutte le sventure di cui erano presagio. Per altra parte la descrizione dell'esercito austriaco superbo delle sue vittorie, organizzato fortemente, retto da una mano ferrea e venerata, fa un triste contrapposto a quella prima. Ma chi dopo aver veduto questo giusto confronto non si meraviglia ancora della bravura delle nostre truppe, della resistenza che fecero al nemico sui campi di Novara, ove Radetzki per trionfare dell'Italia dovette passare sui cadaveri ammonticati dei suoi?

Una narrazione dei fatti ultimi della tregua e una pittura topografica del paese dal punto di vista strategico, tengono dietro alla rivista dei due eserciti. Per quanto l'autore cerchi di giustificare la pretesa ignoranza di Chrzanowsky sulla denuncia dell'armistizio, senza poter però mettere in dubbio le ormai troppo provate asserzioni dei Ministri, non giunge a farci persuasi che il generale maggiore potesse ancora avere per dubbioso un annuncio, che gli era stato trasmesso come definitivo.

Ci corre inoltre alla mente un'altra osservazione alle parole dell' autore là dove dice: « Restava Venezia; essa mostravasi « pronta ad appoggiare con tutte le sue forze il Piemonte; ma « se poteva ben difendersi, non poteva però attaccare; le sue « truppe non erano capaci di tener la campagna. » Al che osserviamo come ottomila soldati fossero pronti ad escire da quella piazza per congiugnersi alla divisione di La Marmora, quando questi, avanzando, come era progetto, nei ducati e passando il basso Po fosse entrato nella Venezia: i quali soldati aveano provato a Mestre se fossero capaci di combattere fuori le mura.

Qui comincia la narrazione della guerra, guerra breve e sventurata, ma nella quale non senza gloria soccombemmo. Questa narrazione noi la raccomandiamo ai nostri lettori, come la sola finora che possa dar loro una chiara e precisa idea dei fatti d'arme del marzo quarantanove, nè le poche inesattezze che le persone edotte dei fatti vi possono riscontrare e delle quali alcune ci venne fatto di rimarcare ne scemano di molto il pregio, come quelle che non toccano all'essenza delle cose e sono d'altra parte quasi inevitabili a chi primo s' accinga a scrivere una storia.

Quelle che noi osservammo, crediamo bene citarle qui per farne accorti i lettori e l' autore stesso.

Quando, la sera del 20, il quartiere generale tornò a Trecate, dopo l'inutile spedizione di Magenta, « Chrzanowsky, dice l'au« tore, nulla fece, si rassegnò ad aspettare e si coricò tranquil« lamente alle otto. » Noi possiamo invece attestare che l'uffiziale dello stato maggiore che alle nove gli venne ad annunziare l'assenza di Ramorino, lo trovò alzato e coperto ancora della polvere della via.

Inoltre ci sembra meno esatta l'asserzione che una parte d'un battaglione d'Aosta sia caduta prigione degli Austriaci a Mortara e soprattutto ci preme far osservare all'autore, che se le truppe che ritirandosi da S. Albino si trovarono chiuse in Martara e vi si arresero a Biandrate, non tentarono uno sforzo per aprirsi un passaggio, non fu nè per mancanza d'ardire nè per inesperienza militare; ma perchè l'uscita era resa impossibile da quattro pezzi che piantati allo sbocco della via non lasciavano a quei battaglioni altra scelta fuori della resa o della distruzione.

Finalmente dopo aver esposta in un racconto vero e minuto la infausta battaglia di Novara. « La perdita dei Piemontesi, « soggiunge l'autore, era di quattro mila uomini morti e feriti, « due mila prigionieri e dodici cannoni ». Ci è grato invece poter affermare che dodici furono i pezzi perduti in tutta la campagna, di cui sette soli in questa battaglia, cinque nel fatto di Mortara.

Finalmente non possiamo che ripetere e confermare per parte nostra quanto in una sua lettera pubblicata or fa alcun tempo nel *Risorgimento* asseriva l'onorevole generale Giacinto Collegno. Il motivo dell'abdicazione di Carlo Alberto non fu, come

Valerio che vuole discusse le massime generali da lui accennate; la seconda del dep. Rosellini che propone che si dia la preferenza alla legge *Demarchi* chiedendone l'urgenza.

Valerio: Io ho detto che per poter votare i bilanci colla desiderabile unione, era necessario stabilire dei principii generali. L'idea fu accettata, ora è combattuta. Si dice doversi aspettare la legge *Demarchi*. Ma se le mie proposte sono buone, non sarà meglio applicarle anche al bilancio 1850, ciò che non propone Demarchi? Rinnovo ed insisto nella mia proposta che siano stabilite per massime generali le mie cinque proposte.

Mellana: La proposta *Demarchi* è un progetto destinato a diventar legge. Quelle del dep. Valerio sono massime che la Camera imporrebbe a se stessa. Se però la discussione di queste dovesse essere un ostacolo all'esame immediato del bilancio, io proporrei che fossero sospese. La Camera accettando in pratica queste massime nella votazione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, saprà essere coerente applicandole anche agli altri Ministeri.

Rosellini: Secondo ciò che la Camera ha già determinato, del bilancio non si discuterà che oggi e domani. Esso non tornerà in campo che la settimana ventura; nell'intervallo si discuterà la proposta *Demarchi*, e perciò io credo che si possa incominciare senza inconveniente la discussione del bilancio, anche prescindendo dalle massime del dep. Valerio.

Valerio: Il progetto *Demarchi* che è destinato a diventare legge dello Stato e quindi a passare per la trafila dei tre poteri non potrà servirci di norma. Le mie proposte invece quando fossero dalla Camera adottate varrebbero a semplificare la discussione del bilancio, e ad evitare le questioni personali che sono assai pericolose.

Il *Ministro dell'Interno*: Io non credeva che il sig. Valerio volesse la immediata applicazione delle sue massime. Per tal modo non si scioglierebbero le difficoltà a cui egli accenna. Si può ben fissare un soldo più basso, per esempio, ad un impiegato che devesi nominare di nuovo, ma mi pare difficile togliere ad un impiegato la posizione di cui già gode. La legge non può fare un effetto retroattivo.

Sineo: Noi non possiamo ripudiare l'eredità del passato, ma dobbiamo regolare l'avvenire. La Camera votando il bilancio deve stare alle regole migliori. Si potrà poi stabilire una categoria di carichi straordinarii per compensare i danni. Del resto le massime che adotteremo votando la legge *Demarchi* mentre serviranno per la legge, serviranno anche per norma delle nostre deliberazioni sul bilancio.

Cavour: Mi pare che il dep. Valerio sia in errore credendo applicabili immediatamente le sue massime. Credo che procederemmo più rapidamente esaminando in alcune sedute la legge *Demarchi*: ed io proporrei per essa mercoledì sera. L'obbiezione poi fatta da alcuni che dovendo quella legge passare pei tre poteri non verrà in tempo per servirci di norma, mi pare che non regga, perchè le deliberazioni della Camera sono obbligazioni morali che essa impone a se medesima, siano o non siano destinate a divenire leggi dello Stato. Osservo inoltre che discutendo il bilancio adotteremo subito alcuni dei principii proclamati dal sig. Valerio perchè furono già adottati anche dalla Commissione.

Bunico: Non credo che la Commissione abbia fatte le applicazioni cui accenna il sig. Cavour; anzi dichiaro che non ne ha fatta alcuna. Io so di averne proposta alcuna, ma di essermi sempre trovato in minorità.

Cavour: La Camera deciderà all'appoggio delle cifre chi dica il vero. Ricordo solo al sig. Bunico che molte delle sue proposte fatte nel seno della Commissione furono accettate.

Demaria: Come membro della sotto-commissione dichiaro che non vi è stata proposta del dep. Bunico che non sia stata più o meno largamente accolta dalla Commissione.

Revel e *Sappa* protestano contro le asserzioni del dep. Bunico.

Buffa. La ragione per la quale io intendo votare per la sospensione della discussione sulla proposta *Valerio* si è che io voglio che si discuta il bilancio, dal quale le proposte del signor Valerio ci tirerebbero molto lontano; imperocchè io credo che non basterà una seduta per ognuna delle sue cinque proposte. Il mezzo più semplice è di applicare le sue massime ogni volta che se ne presenterà l'occasione. D'altronde queste massime non sono nuove. Esse sono comprese tutte, parte nella relazione della Commissione, parte nel progetto *Demarchi*. Dunque io voterò per la sospensione proposta dal dep. Rosellini.

Viora: L'importanza suprema della discussione è di stabilire se si debbano applicare ai bilanci del 1850 e 1851 i principii di economia proposti dal dep. Valerio. Io trovo che bisogna stabilire le massime e poi applicarle. Nell'applicazione si possono ammettere delle modificazioni ma il principio dev'essere fisso.

Lanza: Alcune delle massime del sig. Valerio sono applicabili subito e sono già adottate dalla Commissione o sono comprese nel progetto *Demarchi*, altre esigono lavori preparatorii, non sono applicabili subito ed è quindi inutile il discuterle. Per esempio quella dell'eguaglianza fra gli impiegati dei vari dicasteri è già proclamata dalla Commissione, così quella delle pensioni e trattamenti di aspettativa. Non trovo poi che vi sia il pericolo di questioni personali poichè si tratta sempre d'intere categorie.

Osservo poi che non mi par conveniente che mentre v'ha un progetto di legge pendente, un altro deputato presenti una proposta quasi identica, e voglia la preferenza della votazione.

Valerio dichiara che la sua proposta non è identica a quella del dep. Demarchi.

Rossellini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera rimandando a mercoledì sera la discussione della proposte *Demarchi* e *Valerio* passa alla discussione del bilancio».

Il *Presidente*: Metterò prima ai voti se vogliasi fissare per mercoledì sera la discussione del progetto di legge *Demarchi*.

La Camera assente.

Valerio. È quanto dire che le mie proposte si vogliono rigettare.

Buffa. Si vuol dare alle nostre parole una erronea interpretazione. Io ho detto che le proposte *Valerio* sono contenute nel rapporto della Commissione, o nella legge *Demarchi*. Noi non vogliamo rigettarle ma anzi applicarle quando viene il caso; e ciò appunto perchè noi vogliamo della pratica e non della poesia. A chiunque interpreterà diversamente le mie parole dò sin d'ora una solenne mentita.

Jacquemoud (di Moutiers) propone l'ordine del giorno seguente che viene accettato dal dep. Rosellini.

« La Camera considerando che le proposte *Valerio* possono trovare il naturale loro luogo nella discussione delle categorie del bilancio passa alla discussione degli articoli ».

Messo ai voti l'ordine del giorno del dep. Jacquemoud viene dalla Camera adottato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Relazioni di Commissioni.

Discussione del bilancio 1850 del Ministero degli Esteri.

NOTIZIE

Oggi uno dei deputati d'Alessandria presentava una petizione del Consiglio Comunale di quella città ed un'altra di gran numero di cittadini, dirette alla Camera dei deputati, con che si fa istanza perchè a rispetto delle tornate dei Consigli Comunali si adotti il principio della pubblicità.

Il Consiglio d'Asti che aperse da pochi dì la sua sessione primaverile, faceva di tal questione argomento della sua prima tornata e quasi unanime così esprimevasi in proposito: - Che riguardando di nessun effetto la circolare Ponza di S. Martino 13 marzo e riconoscendo nella legge del 7 ottobre 1848 un diritto di tener pubbliche le sue sedute, ora solo per circostanze particolari delibera tenerle in privato. - Frattanto diede incarico al Consiglio delegato di trasmettere alla Camera elettiva, unitamente ad una già firmata da molti cittadini, una rappresentanza che esprima a tal riguardo un voto esplicito per la pubblicità.

Il Consiglio di Vigevano ne discuteva nella sua tornata del 16 ed esprimevasi pure a quasi unanimità perchè venga sancito il principio della pubblicità.

— Il *Monitore Prussiano* del 15 ha nella parte officiale:

« S. M. il re si è compiaciuto conferire a S. A. R. il duca di Genova la decorazione dell'Ordine dell'Aquila Nera. »

— Leggiamo nel giornale *O Nacional* di Oporto del 29 aprile: Ci consta che l'eccellentissima camera municipale ha stabilito che la piazza dei Ferradores d'ora in avanti sia chiamata PIAZZA DI CARLO ALBERTO. Lodiamo molto questa risoluzione della camera; è una memoria degna di quel Principe magnanimo; è una dimostrazione lusinghiera per i Piemontesi che tanto affetto testimoniarono a noi Portoghesi; e finalmente un tributo che la liberale città di Oporto paga alla memoria dell'infelice campione della indipendenza e libertà italiana.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

CARMAGNOLA, 18 *maggio*. Quasi dobbiamo rendere grazie al Ministero, che con un atto assurdo abbia dato luogo ai comuni di far palese, quanto in loro siano radicati i principii costituzionali. Colla circolare che vieta ai comuni di tenere pubbliche le loro adunanze, si lede lo spirito della Costituzione, si pone un ostacolo al miglioramento delle amministrazioni, si inceppa il regolare sviluppo delle rappresentanze popolari; e, quello che è più, si sanziona un principio, per logica conseguenza del quale si dovrebbe tornare diritto all'assolutismo. I comuni sentirono tutta l'assurdità di quella circolare; ed ogni giorno fanno testimonianza che non vogliono venir meno al loro dovere e decoro. Il municipio di Carmagnola aprì il 12 di questo mese le adunanze e il suo primo atto fu una protesta di cui eccone a un di presso i termini:

« Il municipio, considerando che la circolare con cui si vieta la pubblicità delle adunanze ai comuni, offende lo spirito della Costituzione; e volendo non dipartirsi dai principii di legalità, *protesta* che solo per necessità si attiene al disposto della circolare; e che non intende con questo rinunciare ad un diritto inerente per natura alle istituzioni costituzionali. »

Così questo municipio che fu tra i primi a tenere pubbliche le sue adunanze, tra i primi da l'esempio di una giusta e legale opposizione.

Borsa di Parigi, 18 maggio. Il 5 0/0 aumentò di 25 cent., e rimase a 87. 65; il 3 0/0 a 54. 50, con un aumento di 10 cent.

Oggi Leon Faucher lesse all'Assemblea il rapporto sulla legge per la riforma elettorale. Parigi è tranquilla.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 18 maggio

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile . . . . . . L.	— —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 84 50
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 85 00
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio .	» — —
» » 1849	» » —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gas god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100. . . . . L.	1 20
da L. 250.	» 4
da L. 500.	» 8 50
da L. 1000.	» 17. 18

Borsa di Parigi — 17 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . . L.	87 40
» 3 p. 100 » 22 dicembre . .	» 54 40
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2075
Fondi piemontesi 5 p. 100.	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 84
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 940
» » » 1849 » 1 ottobre	»

Borsa di Lione — 16 maggio

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . . L.	88 75
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio .	» 84 20
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim 1 aprile . . .	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Il Fornaretto.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville.*

SUTERA. Opera buffa: *La Pomata Bianca.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita:

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Il Capitano Carlotta.*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *I misteri di meneghino.*

TIP. ARNALDI.